POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

En Plein Air: la direzione ostinata e contraria di Atelier Mobile

Original
En Plein Air: la direzione ostinata e contraria di Atelier Mobile / Rolfo, D.. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXV:3(2021), pp. 102-103.

Availability:
This version is available at: 11583/2969172 since: 2022-06-30T19:05:36Z

Publisher:
SIAT

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

En Plein Air: la direzione ostinata e contraria di Atelier Mobile

DAVIDE ROLFO

En Plein Air . Un Oggetto per la Vita all'Aperto in Tempo di Pandemia
28. Lo Spazio di Mezzo
Torino, 29-30 gennaio 2022
a cura di Atelier Mobile

In alcune declinazioni dell'approccio accademico italiano, un'idea apparentemente banale sembra perdere sempre più terreno: quella che l'architettura è fatta (anche) di *cose*: cose grandi ma anche piccole, che si vedono e si toccano, si ascoltano e si annusano, hanno un peso, una consistenza, fanno ombra, occupano uno spazio, hanno spigoli in cui si sbatte.
Di questa architettura fatta di cose, da più di dieci anni, si occupa con meritoria ostinazione *Atelier Mobile* (www.ateliermobile.org), una associazione-scuola di architettura indipendente che lavora per colmare «il divario tra teoria e pratica, [diffondendo] una cultura del fare» coinvolgendo progettisti, artigiani, utenti, intere piccole comunità. Si tratta di un approccio che affonda le sue radici profonde nelle attività degli anni Ottanta dell'EASA (European Architecture Students Assembly), che in tutta Europa e in particolare a Torino metteva in campo esperienze didattiche parallele a quelle accademiche, autogestite dagli studenti.
Le attività organizzate da *Atelier Mobile* – workshop, concorsi, summer school, mostre – lavorano in maniera primaria proprio su quelle caratteristiche "organolettiche" dell'architettura che il distanziamento imposto dalla pandemia ha duramente colpito, conducendo alla perdita di molti fondamentali aspetti di fisicità.
A fronte di questa situazione inedita e drammatica, *Atelier Mobile* ha reagito organizzando quello che apparentemente potrebbe sembrare un ircocervo: un concorso-workshop a distanza, basato su progetti semplici, realizzati fisicamente in assenza degli autori, sulla base delle istruzioni inviate alla giuria dai partecipanti stessi. Il tema, in sintonia con lo spirito dei tempi, riguardava un «oggetto per la vita all'aperto in tempi di pandemia» realizzabile a bassissimo costo – da cui l'approccio prevalentemente *ready-made* – e la cui effettiva fattibilità fosse dimostrata per mezzo di una foto del prototipo.
Gli esiti di questa singolare competizione, in cui ogni passaggio aggiungeva un grado di difficoltà ai precedenti, sono stati messi in mostra presso la sala di 28. Lo Spazio di



Mezzo in via Giacomo Medici a Torino alla fine di gennaio. Quattro oggetti premiati, realizzati, cui si aggiungono le foto dei selezionati: dalla scacchiera che utilizza in maniera "parassita" un supporto per ombrelloni, agli sgabelli ingegnosamente accoppiabili, ad un evanescente elemento illuminante che utilizza le torce dei cellulari, fino ad una borsa-supporto-stendino per escursioni nella natura.
Attraverso un percorso circolare, lo stesso allestimento che supporta la mostra è stato realizzato in occasione di una precedente attività di *Atelier Mobile*, che nel 2020-21 con *Paesaggi espositivi* ha rivisitato insieme a studenti internazionali uno spazio della Città sottoutilizzato, al fine di renderlo fruibile da diverse associazioni. Anche questo intervento minimo si inserisce in una linea di lavoro che punta a depositare sul territorio piccole tracce di qualità architettonica realizzata, sotto gli occhi e le mani di tutti: dagli osservatori per birdwatching, agli elementi di seduta, alle fermate per mezzi pubblici; una forma di guerriglia progettuale che si colloca a suo modo nella linea del *tactical urbanism* e che punta a riportare al centro la relazione tra l'atto del progetto e la sua realizzazione, con spiccate intenzioni didattiche.
Nel complesso, naturalmente, non si tratta di attività che cambieranno le sorti del mondo; tuttavia la fiducia nell'utilità del progetto, anche minimo, e la convinzione della necessità di confrontarsi con la sua effettiva realizzazione, elementi alla base di tutto quanto fatto da *Atelier Mobile*, sono argomenti dal potente valore formativo e motivazionale, che contribuiscono a mantenere acceso un entusiasmo per altri versi fortemente messo in crisi da circostanze la cui difficoltà è andata ben oltre quella evocata dalla tradizionali contumelie. In attesa che, come la *Festa* di Hemingway, il prossimo *Atelier* sia, di nuovo, veramente *Mobile*.





Progetto vincitore: Becoming One, Carina Joseph.



Progetto vincitore: Chiodo, Maurizio Fiore.



Progetto vincitore: ToBeLED, Marco Ceccopieri e Pietro Pontillo.



Menzione speciale: Dévoiler, Soumar Al Kamand e Rachelle Saliba.

BY-NC-SA